

LANZATIOLIS

Numero 1 | Anno 2 | maggio 2017



*Nessuno
come noi*

Il libro di Luca Bianchini
ispira il nuovo numero
del nostro giornale



Frequentanti/Redattori:

Asya **Bruno**
 Sebastiana Pia **Bucci**
 Carlotta **Casolaro**
 Marilisa **Colia**
 Antonio **De Filippo**
 Vincenzo **Maddalena**
 Francesco **Massaro**
 Francesca **Pazienza**
 Giorgia **Pontonio**
 Michela **Prencipe**
 Gabriele **Rana**
 Fedele **Rosania**
 Sarah **Soldi**
 Vera **Sollazzo**
 Francesca **Talienti**
 Gloria **Vinci**



La seconda edizione del corso di giornalismo promosso dal Liceo Classico Lanza è partita sotto la forte influenza di due elementi. Il primo era rappresentato dalla felicissima conclusione della prima edizione dell'iniziativa: la vittoria di un prestigioso premio nazionale riservato proprio alle pubblicazioni realizzate dalle scuole di tutta Italia. Un elemento incoraggiante, ma anche una responsabilità: quella di rispettare le attese di coloro che avevano apprezzato quel lavoro, ovvero la popolazione studentesca che si affacciava su quelle pagine e ci manifestava il suo apprezzamento.

Il secondo elemento, invece, era rappresentato dalle condizioni in cui versa l'informazione. Nell'era in cui le fake news vengono elevate al rango di "post verità", abbiamo sentito il bisogno di concentrarci proprio su questo aspetto che contribuisce ad amplificare la sensazione di smarrimento, di inquietudine, di precarietà e incertezza che questi tempi ci procurano attraverso gli eventi a cui assistiamo.

Pertanto, è stato naturale farlo diventare anche un corso di comunicazione: perché comunicare nel rispetto di chi ci legge non è una prerogativa dei soli giornalisti; tutti noi, quando scriviamo sui nostri profili social o condividiamo una notizia di cui non conosciamo la fonte, contribuiamo a rendere più complicato e incandescente il panorama che ci circonda.

Gli allievi di questa edizione, quindi, hanno appreso come funziona una redazione giornalistica, come si individuano e si porgono le notizie, ma anche quali sono i linguaggi più opportuni da utilizzare. E si sono avventurati tra i social network, per capire quali possibilità - positive o negative - si nascondano dietro la loro eccezionale diffusione, hanno scoperto qualche segreto per smascherare notizie costruite ad arte o addirittura lesive della

dignità e della sensibilità di singole persone o di intere categorie.

Una lunga serie di incontri, infine, ha analizzato la pubblicità e le sue tecniche subdole e sofisticate: in un'atmosfera creativa e divertente, gli allievi hanno realizzato delle campagne pubblicitarie per prodotti inventati di sana pianta per esercitarsi con questo settore e scoprire l'infinito potere delle parole.

Quando è giunto il momento di delineare questo numero, le ragazze e i ragazzi del corso hanno individuato due filoni. Il primo privilegia gli eventi culturali ospitati dalla loro scuola, per rivivere quel confronto con i protagonisti del panorama letterario italiano che li ha visti coinvolti e partecipi, oltre che consapevoli di quanto questa chance non sia scontata né consueta. Proprio per questo, la copertina è dedicata a Luca Bianchini: è ormai un amico di questa scuola e, presentando il suo ultimo libro, si è confermato un eccezionale comunicatore tenendo viva l'attenzione dei numerosi studenti presenti.

Il secondo filone ha un profilo più personale. E riguarda le aspettative, le sensazioni, i desideri che animano chi attraversa questa delicata e straordinaria fase della vita: il momento della definizione di sé, quello in cui si prendono le decisioni che caratterizzeranno il resto della propria vita, ma anche quello in cui si vivono entusiasmi, emozioni e passioni irripetibili. Ecco perché la seconda parte del giornale potrà apparire più come un flusso di coscienza. Ma un giornale scolastico serve soprattutto a dare voce a coloro che su quelle pagine vogliono esprimersi e confrontarsi, e optare per questi temi offrirà certamente spunti di conversazione. E fin quando ci sarà posto per il confronto, per il dubbio e per la capacità di mettersi continuamente in discussione, questo continuerà a essere ancora il migliore dei mondi possibili.



SONO ANDROMACA E VI RACCONTO LA MIA STORIA

Romana Curato, che interpreterà Andromaca, durante le prove dello spettacolo che andrà in scena al Teatro Umberto Giordano.

La compagnia teatrale del Liceo Classico Lanza sta per portare in scena la tragedia di Euripide. Un dramma tristemente attuale

di **Francesca Talienti**

Vorrei raccontarvi la storia della mia vita. Sono una donna forte e tenace, che ha dovuto lottare contro un destino crudele che le ha portato via tutto. Mettetevi comodi, e mangiate qualcosa: sto per raccontarvi cosa mi è successo. Mio marito è morto in battaglia e io sono rimasta sola, completamente sola. Sono diventata la concubina di un guerriero il cui popolo ha ucciso il mio sposo, sono oggetto della gelosia di sua moglie che mi considera artefice della sua infelicità.

La vita di una schiava non è affatto semplice, essere considerata un oggetto alla mercé degli altri è frustrante però, sia chiaro, per me non è un problema che un uomo abbia due mogli. Resisto solo grazie a mio figlio e all'amore che provo per lui, ma ora lui è in pericolo, lo voglio uccidere e io sono così disperata da essere disposta a pagare con la mia vita pur di proteggerlo. Io sono più forte di chi mi vuole fare del male, ce la posso fare perché credo in me stessa e ho fiducia negli Dei, sono loro a decidere cosa è giusto e cosa è sbagliato.

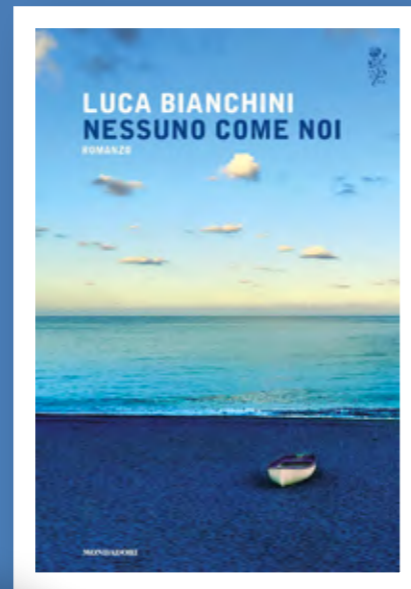
Il mio è un dramma comune alla maggior parte delle donne vessate e maltrattate, che non hanno il coraggio di affrontare queste difficili situazioni perché convinte di essere sole in queste sfide impossibili da superare. Noi donne siamo forze della natura, capaci di spazzare via tutti i mali e le tempeste che intralciano la nostra vita, che cercano di ostacolare il nostro cammino facendoci sbagliare strada e perdere nei meandri di luoghi sconosciuti della nostra anima. Sono sempre stata convinta fin da piccola che le donne siano come delle eroine, delle paladine della giustizia venute per salvare il mondo dall'oppressione e dalla misoginia. Nella mia storia non c'è un lieto fine, almeno non completamente: infatti, il guerriero che avevo sposato dopo la morte di mio marito viene ucciso dalla folla inferocita all'interno di un tempio, e io sono costretta a scappare a fuggire di nuovo. "Sono destinata ad avere l'anima perpetuamente in tempesta".

Questa è la storia di **Andromaca**, la donna al centro della tragedia di Euripide che il

gruppo teatrale del nostro liceo, quegli "In...certi" di cui faccio parte, porterà in scena l'8 giugno al Teatro Giordano. Lo spettacolo realizzato dal regista **Michele D'errico** permetterà a noi attori di metterci alla prova per cercare di rappresentare al meglio questo dramma così attuale ed emblematico della condizione femminile ieri e oggi.

Personalmente sono rimasta molto colpita dal personaggio di Andromaca: figura tormentata, per niente a suo agio in una società non a misura di donna, sofferente per i mali patiti durante la sua vita, capace però di affrontarli. Il suo nome **Ἀνδρομάχη** in greco significa "colei che combatte gli uomini" e riesce da sola a raccontare la storia difficile di questa donna che ha lottato contro tutto e tutti per cercare di sopravvivere alla sua esistenza così triste e sofferente.

Con la sua tragedia, Euripide non si limita a descrivere la vita di una donna. Fa molto di più: parla di tutte le donne.



Nessuno come Luca Bianchini

Lo scrittore torinese, ormai un amico del Liceo Classico Lanza, è stato protagonista di uno degli Incontri Extravaganti per presentare il suo ultimo libro. Un altro successo annunciato.

di Gloria Vinci

Nella mattinata del 6 aprile di quest'anno, con la curatrice degli Incontri Extravaganti Mariolina Cicereale, nell'Aula Magna della nostra scuola lo scrittore Luca Bianchini ha incontrato gli studenti e presentato la sua ultima opera letteraria "Nessuno come noi" edito da Mondadori: una mattinata interessante, interattiva e allegra. Luca Bianchini pubblica il suo primo libro "Kissing Paul Newman" nel 2001; ne se-

guiranno altri 9, tutti di grande successo. Alcuni suoi libri sono diventati film che hanno ottenuto grandi risultati al botteghino, come "Io che amo solo te" e "La cena di Natale", tratti dagli omonimi best seller. Scoperto da Fiorello, è diventato anche conduttore radiofonico, a Radio 2. Ha curato diverse campagne pubblicitarie, e collaborato alla stesura di varie sceneggiature.

Bianchini ha un carattere brillante, questa sua qualità ha reso l'incontro molto bello e diverso dagli altri, oserei dire indimenticabile. Nonostante sia un adulto, con il suo carattere, e con il suo libro, ha dimostrato di essere ancora un bambino: infatti, il suo libro ha come protagonisti proprio dei ragazzi della nostra età, afflitti da difficoltà che ci affliggono ancora oggi, come ad esempio quelle derivanti dallo studio e dalla scuola. La vicenda è ambientata a Torino negli anni Ottanta, quelli della sua gioventù, del suo liceo, dimostrando come certe dinamiche, certi modi di essere, certe ansie e certi problemi siano comuni a ogni generazione. Ma qualcosa, come ci fa notare, è cambiato. Liceali alle prese con Dante, brutti voti, mode, ma anche senza smartphone, tablet, Facebook. I protagonisti Vince, Cate, Romeo e Spagna partiranno per un viaggio per scoprire sé stessi. Storia molto vicina a noi, adolescenti e

liceali, tranne che per l'equipaggiamento tecnologico da cui noi giovani, ma non solo, siamo dipendenti. Sinceramente penso che siamo talmente attratti da questi dispositivi da non riuscire a essere in grado di osservare il mondo che ci circonda. Come invece possiamo vedere nel libro di Luca Bianchini, questi legami sociali e adolescenziali erano molto più forti, perché allora non erano ancora presenti apparecchi elettronici e rapporti virtuali, così da formare legami di amicizia legati tra loro da qualcosa di molto speciale e autentico, mentre oggi invece non esistono più le grandi amicizie, oppure il cosiddetto "migliore amico". Non ho avuto ancora la possibilità di leggere questo capolavoro, ma sono sicura che sarà molto bello, e che scatterà qualcosa di forte in noi, poiché presenta i problemi dei ragazzi della nostra età, e che sono alla ricerca di qualcuno o qualcosa di speciale, che ci faccia battere il cuore a mille.

Luca Bianchini è molto attivo sui social. In queste pagine, le immagini che ha pubblicato sul suo profilo Instagram @lucabianchiniofficial durante la sua permanenza foggiana.

Quel colpo di fortuna chiamato amore

Lo scrittore Massimo Bisotti ha inaugurato gli Incontri Extravaganti parlando del suo nuovo libro, di amore, e del tempo che vola

di Michela Prencipe

Uno degli scrittori più amati dalla rete, il romano **Massimo Bisotti**, conosciuto per i suoi due bestseller **La luna blu** e **Il quadro mai dipinto**, ha inaugurato la nona edizione degli Incontri Extravaganti, sabato 8 ottobre 2016. Lo scrittore ha studiato Lettere e suona il pianoforte, e ha partecipato all'incontro con il suo nuovo libro **Un anno per un giorno**. Un anno per un giorno è un romanzo agrodolce che si legge tutto d'un fiato, che pagina dopo pagina rapisce sempre di più. Man mano che si procede nella lettura non si può fare a meno di immedesimarsi nel protagonista e, inevitabilmente, chiuso il libro, ci si ritrova a riflettere sul proprio passato e sulle scelte fatte, magari con un po' di rimpianto per quello che poteva essere e non è stato. Durante l'incontro Bisotti ci ha fatto capire il valore dell'amore, che è un colpo di fortuna di cui solo poche persone godono e del tempo, che vola. Massimo Bisotti ha dichiarato: «Credo di

aver iniziato a scrivere perché le mie parole rimarginassero le ferite e si chiudessero in cicatrici». Questo ci fa capire quanto per lo scrittore romano sia importante e fondamentale scrivere e quanta responsabilità ha l'autore stesso, poiché deve riuscire a catturare il lettore con qualcosa che riempia sia il cuore che la mente.



Ph. Studio Immagini

Storie amare

Un libro che racchiude la storia di mille donne. Lo firma Simonetta Agnello Hornby, autrice di culto, che recupera le tradizioni e la cultura della sua terra di origine

di Francesco Massaro

Il 19 novembre 2016 la scrittrice **Simonetta Agnello Hornby** è stata ospite del Liceo Classico Lanza per presentare il suo ultimo libro **Caffé amaro**.

La storia è ambientata tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Parla di una ragazza, Maria, che si sposa con un uomo più grande di lei, Pietro, non per amore, ma per obbligo. Una donna emancipata, un marito che all'inizio si rivelerà un uomo gentile, disponibile, sempre pronto a soddisfare i bisogni e i desideri di Maria. Ma poi qualcosa andrà per il verso sbagliato: lei inizierà a provare dei sentimenti verso Giosuè, un ragazzo che la famiglia di lei aveva cresciuto, e si ritroverà in una rovente storia d'amore fatta di incontri, di separazioni, di convegni clandestini in attesa di una nuova pace. Un libro molto moderno, anche se ambientato più di un secolo fa. Un libro che ti fa riflettere, che ti

fa capire che in fin dei conti la donna viene ancora considerata inferiore rispetto all'uomo, dopo tutto ciò che ha passato. A causa di una società maschilista che è pronta a buttare giù la donna, con insulti e facendole credere che la colpa di tantissime azioni è sua e non dell'uomo, e a considerarla inferiore. Questo libro descrive i sentimenti della protagonista così dettagliatamente da farti immedesimare in lei, comprendendo ciò che la donna ha vissuto e sta vivendo ancora adesso con angoscia e dolore. Ciò può essere cambiato solo se si sostituisce questa società maschilista con una più rispettosa e neutra.



Ph. Studio Immagini

Una città in salsa thriller

Il Questore Piernicola Silvis ha scritto un romanzo che vede contrapposti un ispettore e criminale astuto. Come sfondo, la città di Foggia

di Marilisa Colia

Forza di volontà nell'inseguire i propri sogni fino all'ultimo: è questo il messaggio che ci è rimasto dopo l'incontro Extravagante che si è tenuto la mattina del 27 aprile 2017 nell'Aula Magna del Liceo Classico Lanza. Ospite dell'incontro è stato **Piernicola Silvis**, Questore della provincia di Foggia, in occasione della pubblicazione del suo libro.

L'autore presenta **Formicae**, thriller ambientato a Foggia e dintorni, che vede protagonista il rinomato investigatore Renzo Bruni, impegnato in un nuovo macabro caso. Livio Jarussi è scomparso da due

anni quando il suo corpo viene ritrovato in una discarica, sepolto tra i rifiuti sui quali campeggia una croce. Ed è l'inizio di una partita giocata a carte scoperte tra Bruni e l'astuto Zio Teddy, che sin dalle prime pagine scopriamo essere l'autore del crimine.

Silvis ci parla del mondo dell'editoria, quali sono i vari passaggi che si succedono affinché un libro venga pubblicato e di come non abbia tratto alcun vantaggio dalla sua posizione, ma di come in realtà si sia impegnato a fondo per la realizzazione del suo progetto.

Viene toccato un tasto dolente, quello della criminalità organizzata. Silvis denuncia la situazione della malavita foggiana senza, però, screditare la propria città a differenza di numerosi altri scrittori. Il libro ha un ritmo incalzante, carico di momenti ad alta tensione e si legge tutto d'un fiato.



Ph. Sebastiana Pia Buccì

ALBINATI, UN PREMIO STREGA AL LANZA

Un'occasione speciale, per studenti e docenti del Lanza. A parlare in Aula Magna, il prestigioso scrittore Edoardo Albinati

di Francesca Paziienza

Il 18 febbraio 2017, l'Aula Magna del Liceo Classico Lanza ha ospitato lo scrittore **Edoardo Albinati**, vincitore del prestigioso Premio Strega. Albinati ha presentato ad alunni e docenti il libro **La scuola cattolica**, il suo ultimo romanzo nel quale l'autore si immedesima nel protagonista chiamato Edoardo. Molti sono i temi trattati in questo libro, ad esempio la formazione del maschio, l'educazione cattolica e la

borghesia. Durante l'incontro con gli studenti ha raccontato sia la sua esperienza e la coincidenza per cui è stato compagno di scuola dei tre protagonisti del delitto del Circeo, ma anche alcuni particolari che a me e ai miei compagni non erano ancora noti. Noi ragazzi eravamo attenti e ascoltavamo con attenzione tutto ciò che Albinati aveva da dirci: riuscire ad avere nella propria scuola l'ultimo vincitore del

Premio Strega e poter creare con lui un dialogo è stato motivo di entusiasmo. Da parte degli studenti sono state poste alcune domande all'autore alle quali è riuscito sempre a dare risposte ben articolate e, secondo me, proprio questo ha reso l'incontro ancor più interessante. Spero che il prossimo anno la scuola possa offrirvi esperienze altrettanto interessanti.



Ph. Studio Immagini



Altro che lingua morta

Andrea Marcolongo ha dimostrato, con il suo libro, che il greco è ancora un formidabile strumento per le nostre menti e per ampliare i nostri orizzonti. E per puntare in alto

di Asya Bruno

«Il greco è una lingua libera, per questo fa paura: perché essere liberi significa dover prendere una decisione.» È la lingua delle regole che ci fanno impazzire, che appunti sul dizionario prima di un compito affianco alla scritta scarabocchiata "Il greco fa schifo" ma che affidano all'uomo un'infinita gamma di possibilità. I Greci usavano almeno tre verbi per "fare", perché fare un figlio era diverso dal fare un'azione politica, un delitto o una poesia; e i loro colori non erano i nostri perché li definivano in base al contatto che essi creavano con la superficie. "Ferox invictaque" (selvatica e mai domata) è la citazione di Seneca che ha tatuato sulla schiena, ha viaggiato alla scoperta di culture, origini e radici diverse, ma la storia d'amore che la lega al greco ha fatto di lei l'innovatrice e la contestatrice della "crisi del classico" con il libro **"La lingua geniale: nove ragioni per amare il greco"**. Stiamo parlando di **Andrea Marcolongo** che, ospite del Liceo Classico Lanza, esprime un concetto umano: ciò che è strano risulta interessante. Il suo romanzo è un modo per giocare a

pensare in greco, per raccontare i misteri della grammatica e della sintassi trasformandoli in sondaggi esistenziali e per polemizzare su un Liceo Classico che, così strutturato, non sembra avere altro scopo se non quello di mantenere il greco più inaccessibile possibile. La scrittrice indaga sulla realtà intima dei casi, dei modi e dei tempi verbali, del numero e del genere secondo la convinzione che il greco possa sviluppare il talento di vivere, di amare, di faticare, di scegliere e di assumersi la responsabilità di successi e fallimenti. Soprattutto zittisce la ripetitiva questione di greco e latino considerati irrilevanti perché lingue morte, dal momento che lo scopo di questo studio è quello di ampliare i gradi di percezione del mondo: i nostri sensi sono determinati dalle nostre parole. Quando capita di pensare tutto il giorno ad una parola o ad un concetto impossibile da dire in italiano, si può far riferimento al greco; Virginia Woolf, infatti, diceva: *«È al greco che torniamo quando siamo stanchi della vaghezza, della confusione,*

e della nostra epoca». Un liceale non è semplicemente alle prese con le fatiche e le bellezze di una lingua, ma anche con quelle della vita e, di conseguenza, non ha solo bisogno di imparare il greco ma di diventare grande nel suo modo di pensare. Ed è difficile farlo in una scuola che ti demotiva, che ti offende e ti "mette all'angolo", proprio per questo il libro della Marcolongo è un manifesto di resistenza, un "dovere di riparo" per una scuola orgogliosa dei propri metodi e incapace di scavare a fondo. Invece il Liceo Classico dovrebbe aprire la mente, orientarla in ogni direzione per andare alla ricerca di ciò che è sconosciuto. Viviamo in una società che va sempre più veloce ma è sempre più superficiale: il greco sembra essere un antidoto affinché ognuno di noi possa riuscire a farsi capire, a puntare in alto. Non esiste un aspetto per il futuro perché le cose vanno solo vissute. Mello in greco significa "stare per", al presente "vivere per avere coraggio". Chi ha paura invece sta. Sta fermo e basta.

PER VINCERE

BISOGNA AVERE I NUMERI

Iniziative per promuovere l'insegnamento della matematica, che culminano in una vera e propria olimpiade. Gioiamathesis vede aumentare ogni anno le domande di partecipazione

di Giorgia Pontonio

Come diceva Keith Devlin: *«Chi possiede una lingua al punto tale da saperla usare per spettegolare, possiede anche le doti per poter imparare la matematica»*. Anche quest'anno, il Liceo Classico Lanza-Perugini ha avuto l'onore di partecipare, con ben 43 alunni, alla fase finale della **XXVII Olimpiade Gioiamathesis**, competizioni finalizzate all'apprendimento e all'insegnamento della matematica secondo esperienze innovative. Gli allievi, dopo aver superato le selezioni di istituto, hanno preso parte alla Gara Nazionale che si è svolta presso il Politecnico di Bari il 6 maggio 2017. A questa competizione possono prendere parte ragazzi dai 5 ai 19 anni, provenienti da tutta Italia. Oltre agli strumenti di calcolo, al momento della gara i concorrenti devono anche essere provvisti di dizionario, essendo giochi linguistici oltre che matematici.

Una serie di quesiti da risolvere in un lasso di tempo determinato usando tutta la logica possibile: queste sono le modalità di svolgimento delle Olimpiadi. Le principali emozioni che accompagnano i partecipanti sono la concentrazione, indispensabile per questo tipo di gara, l'ansia ma soprattutto l'eccitazione nel provare qualcosa di diverso. L'associazione Gioiamathesis ha lo scopo di promuovere iniziative grazie alle quali migliorare l'insegnamento delle materie scientifiche, in particolar modo quello della matematica. Queste competizioni, che sono il momento culminante di queste iniziative, si sono svolte per la prima volta nel 1964, quando Tullio Viola (che è stato Presidente della Mathesis) le definì olimpiadi dei giochi logici linguistici matematici; a quell'epoca, la partecipazione era rivolta a ragazzi appartenenti a scuole di ogni

ordine e grado. Nel febbraio del 2009 l'associazione è stata accreditata dal Ministero della Pubblica Istruzione, che l'ha posta tra gli enti per la valorizzazione delle eccellenze. Gioiamathesis è uno degli esempi migliori di quanto possa essere interessante e, allo stesso tempo divertente, la matematica. Attraverso questa competizione sono riusciti a far appassionare migliaia di ragazzi; i finalisti, infatti, che arrivano alla fase nazionale, aumentano notevolmente ogni anno. Vedere anche bambini molto piccoli affrontare con impegno questa sfida è davvero straordinario. Soprattutto, nonostante la difficoltà della competizione, gli studenti sono sempre molto ansiosi di partecipare. Quest'associazione, grazie ai suoi metodi alternativi, è riuscita in questo modo non solo ad ottenere un grandissimo successo ma anche ad avvicinare i ragazzi alla matematica.



Spacciamo Informazioni

Negarne la diffusione e il consumo anche tra i più giovani sarebbe ipocrita: l'Italia è al secondo posto dopo la Francia. Ma il modo migliore per affrontare il tema delle droghe leggere è l'informazione, per non cadere nella trappola di false convinzioni e non sottovalutare i rischi

di **Sebastiana Pia Bucci**

Di cosa parliamo quando parliamo della diffusione di droghe leggere tra i più giovani? Per prima cosa, parliamo di un dato che vede l'Italia come il secondo Paese – il primo è la Francia – nella classifica del consumo di *cannabis* tra gli adolescenti. E parliamo anche dei guadagni che lo spaccio di questa sostanza assicura alle mafie, tanto da portare la **Direzione Nazionale Antimafia** a proporre politiche di depenalizzazione a fronte del “totale fallimento dell'azione repressiva” con la convinzione che questo porterebbe ad una regolamentazione del consumo e alla sottrazione di ingenti guadagni alla

malavita organizzata. Quello che in questa sede ci interessa è comprendere quali danni possa procurare in un consumatore particolarmente giovane il consumo di queste sostanze. Il fatto che la *cannabis* non procuri dipendenza fisica può indurre all'errata convinzione che si tratti di una sostanza sicura, o “tranquilla”. Al contrario, è dimostrato come possa agire significativamente sulla psiche del consumatore. Un dato preoccupante è rappresentato dall'aumento del THC, il principio attivo della *cannabis*, rispetto agli anni 2000: prima, il principio attivo era dell'1% circa, mentre oggi è salito al

2,5%. Un incremento, che sembra voler venire incontro proprio a ciò che si cerca in questo tipo di sostanza, avvertito anche attraverso l'annullamento del *cannabidiolo* (un antagonista naturale del THC, che ha un effetto calmante) che i coltivatori ottengono alimentando la pianta con fertilizzanti e altre sostanze chimiche. Di per sé, la pianta è dotata di proprietà terapeutiche: poteri antitumorali, la capacità di alleviare ansia e stress, e i suoi effetti sono tuttora studiati per comprendere come possano risultare utili nella cura di soggetti affetti da schizofrenia e deficit cognitivi. Un aspetto “positivo” della

già accennavamo. Dunque, una droga tutt'altro che esente da pericoli. Un dato che assume un significato particolare se si pensa a quanto sia facile recuperare queste sostanze. Al primo posto ci sono le discoteche, dove i ragazzi cercano sempre nuove sostanze per potersi “divertire”. Ma subito dopo troviamo le scuole, dove i ragazzi possono acquistare la sostanza passando inosservati. Sono una ragazza molto giovane, e posso affermare con certezza che comprare marijuana è davvero facile: nelle stesse piazze in cui ci si incontra e si trascorre del tempo insieme, è possibile comprare e fare uso di queste sostanze: a qualunque ora del giorno e della notte e, vista l'assenza di controlli ferrei, consumatori e spacciatori sentono di potersi muovere con una certa tranquillità. Una volta, mi

sono trovata ad assistere a un episodio che conferma quanto ho appena scritto. Una volante della polizia ha fermato due ragazzi, due giovani spacciatori, ma si è tutto risolto con un nulla di fatto; una volta allontanatisi gli agenti, i due hanno provveduto a recuperare la droga precedentemente occultata e hanno continuato indisturbati. La convinzione che le droghe leggere possano fungere da “trampolino di lancio” verso sostanze più pesanti le ha sempre avvolte in un alone di illegalità; è probabile che dettando regole precise sulla distribuzione in spazi autorizzati e consigliati da personale esperto, ciò che i fautori della legalizzazione utilizzano come argomento a favore della loro tesi, si potrebbe azzerare il fenomeno malavitoso dello spaccio di droghe leggere come già riscontrato in altri paesi. Nell'attesa che venga affrontata la questione a livello normativo (il Governo è sempre fortemente diviso sul tema della legalizzazione), resta ferma una necessità: quella di informarsi. Prima di usare queste sostanze è bene che tutti i consumatori, specialmente se molto giovani, siano a conoscenza di tutti gli effetti e diventino consapevoli dei rischi. Negare o tacere serve solo a far resistere errate convinzioni, che potrebbero rivelarsi pericolosissime. La conoscenza, come è noto, è lo strumento migliore per affrontare ogni aspetto della vita. Proprio per questi motivi invito tutti i lettori ad informarsi il più possibile prima di fare uso di questa sostanza e di continuare a portare avanti il proprio pensiero a riguardo.



sostanza che non si riscontra, invece, in alcol o tabacco che procurano forte dipendenza e hanno unicamente effetti dannosi sull'organismo. Al termine di uno studio sul consumo prolungato di marijuana durato vent'anni, il professor **Wayne Hall** ha affermato che questo favorisce sicuramente disturbi psichici e raddoppia i rischi di incidenti stradali. Gli studiosi sconsigliano l'uso prolungato della sostanza perché, se è vero che non si rischia un'overdose come con le droghe pesanti, si rischiano tumori, crisi respiratorie, attacchi cardiaci. Oltre agli effetti sulla psiche del soggetto a cui





The reasons why

Entra a far parte del mondo delle serie televisive "13 reasons why", la nuova serie targata Netflix che sta invadendo i dispositivi mobile di tutte le case.

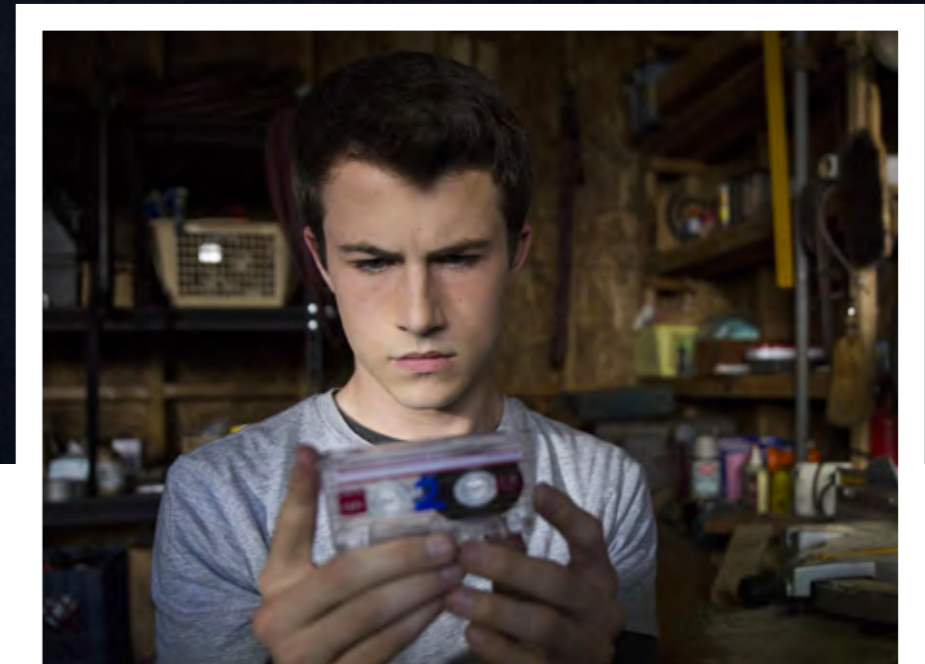
di **Gabriele Rana**



Tratta dell'omonimo libro di **Jay Asher**, **Tredici** è la storia di Clay Jensen (**Dylan Minnette**), un liceale che qualche giorno dopo il suicidio della ragazza che amava, Hannah Baker (**Katherine Langford**), trova un pacco contenente alcune audiocassette. Scoprirà poi che su quei nastri sono incisi i tredici motivi (uno per ogni lato della cassetta) che hanno spinto la ragazza a compiere quel gesto estremo, e che lui è uno di questi. Le vicende narrate sono ambientate nei giorni nostri. I personaggi principali, oltre a quelli già nominati sono: Jessica Davis, interpretata da Alisha Boe, Justin Foley, interpretato da Brandon

Flynn, Bryce Walker, interpretato da Justin Prentice, Alex Standall, interpretato da Miles Heizer, Zach Dempsey, interpretato da Ross Butler, Tyler Down, interpretato da Devin Druid e Tony Padilla interpretato da Christian Navarro.

La serie, come anche il libro, espone diversi problemi adolescenziali come i suicidi causati dal bullismo, trattandoli in modo crudo ed evitando ogni classico stereotipo; infatti il bullo della scuola non è mai il classico ragazzo di periferia con problemi familiari che ruba i soldi per il pranzo, ma i produttori fanno ben intendere che chiunque potrebbe diventare un bullo.



Da ogni puntata trapela una forte messaggio di accusa contro l'atto dell'autoinfliggersi la morte, mandato allo spettatore tramite la realistica descrizione della distruzione psicologica dei compagni di Hannah Baker; come avviene per il personaggio di Alex Standall. Ed è proprio questa realistica, interpretata perfettamente dagli attori protagonisti, ad aver reso questo teen-drama un cult. Alcune delle tredici motivazioni che Hannah fornisce potrebbero sembrare futili, ma un altro dei messaggi principali che la serie ci vuole dare è che ogni parola ha il suo peso, un peso che può diminuire ed aumentare in base alla personalità di ognuno. Ogni ragione tratta argomenti che tutti viviamo o abbiamo vissuto - direttamente o indirettamente - almeno una volta nella nostra adolescenza: l'emarginazione, l'omosessualità, le discriminazioni, gli

abusi sessuali.

La serie denuncia la grande influenza che il mondo dei social ha sulle nostre vite, ne è un chiaro esempio la scelta da parte di Hannah di utilizzare cassette audio e mappe cartacee, al posto delle tecnologie di ultima generazione.

«*Quel che è successo ad Hannah vorrei che non succedesse più a nessuno, mai più. E se quello che vi ho dato (riferendosi alle cassette) può servire...*»: queste sono le parole dette dal personaggio di Tony Padilla. Con questa frase gli autori esprimono il messaggio chiave dell'intera opera, infatti è come se il ragazzo personificasse tutti coloro che hanno contribuito alla nascita di questa serie.

Noi tutti fan della serie 13 attendiamo con il fiato sospeso il suo ritorno con l'ormai confermata seconda stagione.



Cosa ci aspetta, Cosa ci aspettiamo

Il tempo delle decisioni importanti: cosa scegliere per il proprio futuro? In questo momento si impongono le nostre aspettative, ma anche i nostri sogni e i nostri desideri

di **Carlotta Casolaro**

Futuro. È una parola che infonde speranza, ma suscita anche incertezza, aspettative, confusione, timore, immaginazione e tanta, tanta voglia di affermarsi come individuo nella società. Certo, decidere il proprio futuro a 13 anni è un'impresa alquanto ardua, ma lo è anche a 18 anni quando si decide di proseguire il proprio percorso con gli studi universitari. E allora, che si fa? Per prima cosa, i ragazzi dovrebbero seguire le proprie inclinazioni e scegliere una scuola superiore consona alle proprie aspettative e, soprattutto, che non li faccia sentire inadeguati. L'inadeguatezza nel percorso di studi intrapreso li farebbe, senza dubbio, sentire fuori luogo e potrebbe aumentare in maniera esponenziale il senso di insicurezza che è già abbastanza presente in età adolescenziale. Dalla scuola i ragazzi si aspettano tutto e niente. Si aspettano di approfondire e potenziare il proprio bagaglio culturale, di trovare delle guide che insegnino loro a

scegliere, a ragionare, a cogliere la giusta chiave di lettura per ogni ostacolo che incontreranno nella vita, ad affrontare il futuro percorso lavorativo con metodo e logica. I ragazzi si aspettano che la scuola insegni loro ad essere ottimisti ma, allo stesso tempo, realisti e che li spinga ad inseguire i propri sogni senza dimenticare di crearsi sempre una rete di protezione in caso di caduta. Ogni ragazzo dovrebbe avere la possibilità di apprendere, di fare le proprie scelte, perché senza questa opportunità non potrà mai diventare un individuo autonomo nella società. Comunque, non bisogna mai dimenticare che nessun danno è irreversibile, compresa l'errata scelta del percorso scolastico in quanto, se si è preparati ad affrontare gli ostacoli con giusto metodo e capacità di analisi, nulla sarà precluso ai ragazzi di oggi che di apprestano a diventare gli uomini del domani.

La scuola è lo specchio dell'anima dei

suoi insegnanti ed i ragazzi si aspettano di trovare in loro delle guide, dei maestri di vita, degli ascoltatori, degli interlocutori e, soprattutto, dei sognatori capaci di spingere e convincere a non rinunciare. Insomma, degli "adolescenti con il senno del poi".



La scuola, le esperienze, le storie

Quanto è importante potersi esprimere, difendere le proprie opinioni, affermare il proprio pensiero, a scuola? Una riflessione personale di Asya su quell'incontro di persone ed esperienze lungo cinque anni chiamato scuola

di **Asya Bruno**

Puoi vivere secondo un ruolo. Hai speranze e sogni, ma questa sorta di definizione pirandelliana affibbia ad ognuno di noi un modo di agire, di pensare e di vivere. Non è un dramma adolescenziale, ma una guerra che dura tutta la vita. Crearsi, decidere chi essere, accettarlo non è semplice a causa del pregiudizio, degli stereotipi e del confronto. La scuola ci limita o ci offre l'opportunità di diventare chi vogliamo? Tra i banchi di scuola ognuno di noi è libero di dire la propria e coltivare la passione che ama qualunque essa sia? Alla fine dei cinque anni, i banchi di scuola diventano routine e costrizione, ma se fossero stati una gabbia dal primo giorno? A questo proposito, Edoardo dice: «Ognuno è diverso dall'altro quindi l'essere posti tutti tra i banchi, ogni giorno, con uno stesso numero di ore e anni su materie uguali per tutti non permetterà mai un'espressione di reale libertà. Sono stati pochi i professori che ho incontrato lungo il mio percorso che mi hanno permesso di 'aprire' la mia mente, quelli che all'interrogazione hanno chiesto la mia opinione e non soltanto le 'paginette' su argomenti scelti da chi ci conosce come numeri. Siamo il mezzo che crea le statistiche della scuola italiana e siamo coloro che le criticano. Puoi pensare ciò che vuoi ma ci sono 'idee immutabili' di

cui gli 'adulti' della scuola vanno orgogliosi e tu non puoi offenderle».

Trovare nell'ambito scolastico qualcuno che si interessi a te, come persona e non come studente, è raro quanto bello. Michele non solo è stato appoggiato nella sua passione, ma ha trovato il coraggio di coltivarne un'altra. «È inutile dire che la scuola fa schifo, è questione di fortuna. Ci sono professori in gamba. La mia professoressa di italiano ne è un esempio. Si è appassionata a quello che ormai è anche un mio lavoro, oltre che una grande passione, ovvero il teatro. Mi chiede come va, viene a vedere i miei spettacoli, ma soprattutto mi ha incitato a condividere con gli altri ciò che scrivo, a cui non avevo mai creduto, partecipando addirittura ad un concorso. Credo che tutti abbiano incontrato un professore come si deve, se non è successo, o sono stati sfortunati o sono stati loro ad essere poco 'aperti', diffidenti, e non si sono lasciati aiutare. Succede spesso. Non diamo la colpa solamente ai professori, la scuola è una collaborazione cinquanta e cinquanta.»

Per quanto possa essere considerata una questione soggettiva che dipende dalla propria esperienza, esiste una parentesi oggettiva in cui i professori hanno il potere e gli studenti subiscono. Ma un liceale non

può stare in silenzio, la nostra scuola non sarà un esame, un voto, un numero. A me non interessano le pagine di storia, le declinazioni, le formule, sto cercando una scuola in cui poter esprimermi e trovare le parole per farlo, un luogo dove non avrò bisogno di alzare la mano perché il mio parere sarà importante e verrà ascoltato a prescindere dall'impreparato, dal colore dei miei capelli e dalle Invalse che ho lasciato in bianco. Ho qualcosa da dire, ognuno di noi ha una storia da raccontare. Come posso credere in me stessa, in un futuro se il mio modo di pensare è contestato e se ogni mio atto viene represso? Il professore ha il registro dalla sua parte, ma i miei principi valgono più di un debito. Quando le porte del liceo si chiuderanno alle mie spalle, sarò catapultata su una strada in salita dove l'unica a credere in me stessa sarò io. E come potrò farlo se la mia personalità verrà azzerata da un momento all'altro e se ogni mia idea, ogni mia scelta dovrà fare la loro felicità e non la mia? Non pensate al liceo come un passo verso l'indipendenza universitaria ma, se affrontato con coraggio e grinta, verso la libertà contro chi in ogni contesto abuserà del proprio potere.



Come una ginestra

È l'età delle fragilità, della vulnerabilità. Dei passaggi fondamentali e delicati, come quello che porta dalla scuola all'università. Ma è anche il tempo delle speranze più luminose, delle gioie incontenibili, degli orizzonti appassionanti.

di **Francesca Romana Curato**

Splendi come una ginestra, solitario puntino colorato che s'affaccia timidamente tra fratture desertiche, che si abbandona con felice rassegnazione a un vento che potrebbe farle male, che respira la fragile essenza delle cose e, nonostante tutto, si ostina a celebrare la bellezza collaterale del mondo.

Me lo ripeto davanti allo specchio per ricordarmi che anche oggi devo prendermi cura di me, per ricordarmi che la vita è una

dolcissima allegria di naufragi e che non c'è più tempo per aver paura di viverla.

Tra pochi giorni dirò addio ai banchi di scuola, testimoni silenziosamente partecipi di lacrime, sorrisi, segreti sussurrati e ansie fameliche, zattere di compensato un po' scrostate in questi cinque anni di onde anomale di emozioni in cui molto spesso ho creduto di affogare.

Fare indigestione di emozioni è estremamente facile, alla nostra età. Cuori affamati



di infinito che volano alla velocità della luce alla ricerca di bellezza e labbra ancora inesperte del gusto dolceamaro della vita. Perché sono gli anni delle speranze vertiginose, questi. Gli anni in cui noi, come Giacomo Leopardi a suo tempo, immaginiamo di varcare i monti azzurri e raggiungere arcani mondi e felicità. E certe notti sembra davvero che a gara intorno ogni cosa sorrida, magari per un telegrafico Whatsapp in cui il ragazzo che infesta i nostri sogni ci chiede quali siano i compiti e a noi suona come la dichiarazione d'amore più sincera del

mondo. Ma quando Giacomo si è stancato di amare soltanto tra le poesie, protetto dalla finestrella del paterno ostello, e ha aperto il suo cuore a Fanny, si è beccato una friendzone colossale e ha ordinato a sé stesso di smettere di sentire, perché non ne valeva la pena.

Il rischio di ammalarsi di non-vita è vertiginosamente alto, alla nostra età. Perché sentirsi fragili sembra un peccato mortale e quando inciampiamo per strada ci convinciamo che ci sia qualcosa che non va in noi. Pretendiamo di archiviare il nostro infinito ferito, di seppellire in qualche oscura cavità del nostro corpo il ricordo di una ferita. Scolpiamo gabbie insonorizzate attorno ai nostri cuori ingordi che si sono fidati troppo della bellezza del mondo e ignoriamo i bambini in lacrime che ci portiamo dentro e che supplicano carezze. Smettiamo di respirare l'essenza delle cose e ci nutriamo di apparenze, come falene smarrite nel buio di un'esistenza non vissuta per il terrore di bruciarsi le ali al sole.

Eppure, è possibile cadere felici. Eppure, le fenici dalle ceneri rinascono ancora più

forti. Perché è dalle ceneri che entra la luce. Perché, nonostante tutto, la vita è meravigliosa e merita di essere vissuta. E non ha senso condannarsi alla ricerca di un'infinita felicità chimerica e irraggiungibile, perché l'infinito ce lo portiamo dentro da quando eravamo bambini e sopportavamo le sbucciature sulle ginocchia pur di abbandonarci alla corsa sfrenata nel prato. È per questo motivo che Giacomo Leopardi è il mio eroe.

Perché lui di batoste, dalla vita, ne ha avute tante, ma non si è mai arreso e della sua gobba ne ha fatto l'astuccio delle sue ali. Perché ha continuato a cantare la bellezza fino alla fine e ad accarezzare le sue fragilità trasformandole in dolcissimi versi. Non ha mai smesso di guardare la luna, né di emozionarsi davanti a un gelato alla crema al caffè Angioli di Napoli con i suoi occhi celesti di bambino, nonostante si fosse ripromesso di non farlo.

Scegliamo di amarci, di abbandonarci ai nostri maremoti interni, di prenderci cura di quelle mine vaganti di sensibilità che ci rendono speciali. Solo così torneremo a tremare di fronte ai colori di un tramonto.

LANZAIOLIS

Numero 1 | Anno 2 | maggio 2017

